

L'EVENTO Alla Sala dei Baroni il rapper ha ricevuto una targa dal sindaco Manfredi: «Un artista una con grande correttezza»

Premio a Geolier: «Sono proprietà di Napoli»

Geolier (nella foto di Rino D'Antonio) abbracciato nella sua Napoli, dai fan, dalle istituzioni cittadine, in particolare modo dal sindaco Gaetano Manfredi che lo ha invitato nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino.

«Mi sono dispiaciuto per i fischi, ma non parlerei di contrapposizione tra Nord e Sud - ha dichiarato il sindaco consegnando una targa personalizzata al rapper - sono discorsi vecchi che non ci appartengono. È una questione di rispetto e quello che è successo a Sanremo è stato una mancanza di classe ed educazione. In quell'occasione - ha aggiunto Manfredi citando i fischi alla fine della quarta serata - non è stata rispettata una persona, un ragazzo, un giovane artista che ha risposto anche con grande dignità, con grande correttezza. Non si è fatto prendere dalle provocazioni e ha risposto con la sua musica. Ora gli chiediamo di aiutarci a veicolare il messaggio positivo di Napoli, città che è stata sempre avanti, sempre capace di interpretare le grandi emozioni che questa metropoli offre».

Cresciuto nel rione Gesca a Secondigliano, Geolier ha sempre mantenuto uno stretto legame con la sua terra d'origine esprimendolo non solo attraverso la musica, ma anche con attività dalla forte valenza sociale, come testimoniato dalla sua partecipazione ad iniziative nelle carceri, negli ospedali e nelle realtà dove sono in atto programmi di rigenerazione urbana. Un impegno che proseguirà nel solco già tracciato attraverso altri progetti che verranno realizzati nell'ambito di Napoli città della Musica. «Geolier è espressione di una delle tante facce della nostra cultura musicale e questo riconoscimento era dovuto - ha aggiunto il sindaco Manfredi - ad Emanuele chiederemo un forte impegno per continuare delle attività che già abbiamo avviato con lui nelle nostre periferie. Abbiamo bisogno di testimonial per parlare al grande popolo dei giovani e mandare loro messaggi positivi utilizzando il loro linguaggio, la musica e le loro espressioni culturali. Sono molto dispiaciuto per alcune po-

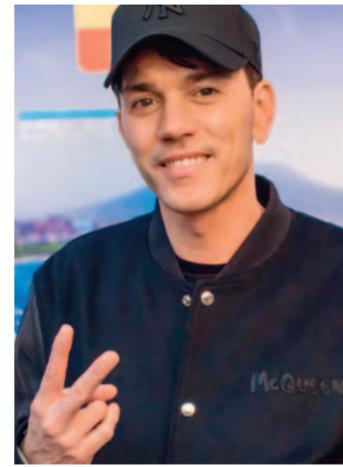


lemiche che ci sono state a Sanremo. Napoli è un luogo di grande cultura internazionale. Non cadiamo nelle polemiche e nelle contrapposizioni perché sono ragionamenti provinciali. Sono contento che Geolier abbia reagito in maniera positiva perché è anche segno di una città più matura, che non è vittima degli stereotipi ma guarda a testata alta alle sfide che ha davanti». «Con Emanuele - ha affermato il consigliere delegato del sindaco di Napoli per l'industria della musica e l'industria dell'audiovisivo Ferdinando Tozzi - abbiamo avviato un percorso di collaborazione per "Napoli città della musica" fin dal 2022 in particolare per valorizzare i giovani talenti e portare esempio e speranza nei luoghi del disagio; anche queste azioni fanno di Geolier un artista apprezzato e meritevole, e, da avvocato dello spettacolo, posso dire che Emanuele è stimato non solo dai fan ma anche dalla industry proprio per il suo modo di esse-

re, oltre che per le sue straordinarie doti musicali». «Voglio ringraziare tutti e in particolare il sindaco per la vicinanza che ha dimostrato a me che sono un ragazzo del 2000. Sono andato a Sanremo con l'obiettivo di portare la lingua napoletana e ci sono riuscito. Il risultato conta poco. Sono grato del supporto della mia città. È vero, quando un prodotto esce da Napoli, i napoletani ne sono proprietari. Io sono proprietà

di Napoli», sono state le parole di Geolier. Testo riportato sulla targa consegnata dal sindaco a Geolier: «Emanuele Palumbo, Geolier, figlio di Napoli, in segno di gratitudine ed ammirazione per il prestigioso traguardo conseguito per aver rappresentato la città e la sua cultura musicale nella gara canora più prestigiosa del Paese, Festival di Sanremo 2024. Napoli, grande Città della Musica, è orgogliosa e sostiene i suoi talenti». Tra i presenti il direttore d'orchestra Francesco «Kekko» D'Alessio che ha diretto Geolier al Festival di Sanremo.

CARLO FERRAJUOLO



Francesco «Kekko» D'Alessio

LA MADRE: «SONO INDIGNATA, IL SINDACO DOVREBBE RISERVARE UGUALE TRATTAMENTO»

«Giogì avrebbe meritato la medaglia»

Le motivazioni del sindaco, quelle sono proprio indigeste: Geolier diffonde valori e cultura. Avrebbe dovuto chiamare anche la mamma di Giovanbattista Cutolo e dare una targa per Giogì, che sul palco dell'Ariston, con Geolier ha rappresentato Napoli». Con il «Corriere del Mezzogiorno» online Daniela Di Maggio, la mamma di Giovanbattista Cutolo, il giovane musicista ucciso a piazza Municipio lo scorso 31 agosto a seguito di una lite per futili motivi, critica la scelta del Comune di Napoli di confe-

rire un'onorificenza della città a Geolier. La signora Di Maggio si dice «indignata» dalla scelta del sindaco Manfredi di non riservare uguale trattamento anche al figlio Giogì: «Non si può fare una cosa del genere - il suo sfogo - così passa un messaggio sbagliato». Eppure nei giorni scorsi, caratterizzati dalle polemiche nei confronti di Geolier, la Di Maggio aveva difeso l'autore proveniente dalla periferia di Secondigliano, che aveva preso parte ai funerali del ragazzo, omaggiandone la memoria con una corona di fiori: «L'ho difeso certo e di-

fenderò Geolier - ribadisce la donna - che sta cambiando il suo modo di scrivere e fare musica. Che ha detto anche che dalla morte di Giogì i ragazzi hanno capito tante cose, che avere un'arma non è la soluzione, che i ragazzi dei quartieri devono cambiare. Bene, era quello l'obiettivo. Ma premiare solo chi nel passato imbracciava il kalashnikov d'oro, cioè Geolier, escludendo una vittima, Giogì, è incoerente, sbagliato. Mi chiedo: tu sindaco di Napoli che messaggio vuoi dare alla città? Sono indignata».

AL TEATRO MERCADANTE SUCCESSO PER LO SPETTACOLO DI ANGELA DEMATTÉ E FABRIZIO SINISI

«Processo Galileo», lo scontro tra scienza e fede

Con forza e intensità ha debuttato al Mercadante, per il Teatro Nazionale, l'ottimo «Processo Galileo» di Angela Dematté e Fabrizio Sinisi, dramaturg Simona Gonella, per la regia di Andrea De Rosa e Carmelo Rifici (produzione Tpe-Teatro Piemonte Europa, Lac Lugano arte e cultura, Emilia Romagna Teatro Ert/Teatro Nazionale, in collaborazione con Associazione Santacristina Centro Teatrale). Con sapiente regia e splendido allestimento, lo storico scontro tra scien-

za e fede, partendo dal celebre processo instaurato dalla Santa Inquisizione nel 1633 a carico di Galileo Galilei, amplia i propri orizzonti, mettendo a fuoco ben più profondi dilemmi che da sempre accompagnano l'essere umano diviso tra la necessità di ricerca, di progresso e di evoluzione e l'esigenza intima e più conservatrice di certezze dogmatiche e di confini entro cui rifugiarsi. A contribuire alla riuscita del tutto, di grande pregio la capacità di contenere, con fluida naturalez-

za, le sovrapposizioni temporali tra il passato e il presente, fuse senza soluzione di continuità con eleganza, che hanno conferito alla narrazione e alla rappresentazione un esatto sviluppo. Se la felicità è data dal raggiungimento dell'equilibrio, talvolta anche di opposte emozioni, «Processo Galileo» è stato misurato anche negli eccessi e nelle iperbolie grazie alla giusta recitazione di Luca Lazzareschi, Milvia Marigliano, Catherine Bertoni de Laet, Giovanni Drago, Roberta Ricciardi e Isacco Venturi-

ni; con loro le belle scene di Daniele Spanò, i costumi di Margherita Baldoni, il progetto sonoro di Gup Alcaro e il disegno luci di Pasquale Mari. Con «Processo Galileo» vive la speranza che l'umanità sappia, per il futuro, apprezzare, cogliere e mettere a frutto con saggezza l'eredità che Galileo Galilei ha lasciato e che si adoperi per uno sviluppo scientifico mai nocivo ma finalizzato, nei suoi impieghi, unicamente a un reale miglioramento della vita.

MARCO SICA

SEGRETARIO GENERALE, E RAPPRESENTANTE LEGALE, È IL CONSOLE GENERALE DELLA REPUBBLICA DI BULGARIA GENNARO FAMIGLIETTI

«Corpo Diplomatico Consolare», tutte le nomine dell'associazione

L'associazione «Corpo Diplomatico Consolare Napoli-Campania» si è costituita presso la sede del console notaio Giancarlo Iaccarino; ed ha la finalità di regolare la vita associativa nel rispetto dei principi e dei valori della Convenzione di Vienna, favorendo e sviluppando ogni forma e dialogo nel rispetto dei richiamati principi. L'associazione ha inoltre l'obiettivo di promuovere ed incrementare le relazioni fra i diplomatici ed i consoli operanti sul territorio di Napoli ed esteso a tutta la regione Campania e, a tal fine, favorire tutte le iniziative socia-



li, culturali e umanitarie, comunque atte ad incrementare un proficuo collegamento fra gli associati e a valorizzarne la figura e l'opera in qualsiasi settore; è apolitica e apolitica e svolge at-

tività senza finalità di lucro. Alla presenza di circa trenta consoli, l'associazione ha incontrato l'Arcivescovo di Napoli, Don Mimmo Battaglia, presso la sede dell'Arcivescovado; con l'inten-

to di realizzare attività per favorire il dialogo tra le comunità religiose e la società civile, con le scuole e le Università, ed ancora per promuovere iniziative umanitarie e di pace. È stato nomina-

to quale decano dell'associazione, con funzioni istituzionali e di rappresentanza, il console generale di carriera dell'Ucraina a Napoli, Maksym Kovalenko; nonché quali vice decano il console onorario del Portogallo, Maria Luisa Cusati ed il console onorario del Belgio, Giuseppe Genovese. Quale segretario generale dell'associazione, con funzione di rappresentanza legale dell'associazione e funzione propositiva sia all'assemblea dei soci che al Consiglio di decanato, è stato nominato il console generale della Repubblica di Bulgaria Gennaro Famiglietti.